

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione

28° anno, n. 11

22 Giugno 2009

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 329 8355116 - 340 4771387
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 50,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 R076010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Castelbuono

**Bergi, ritorna
il latte fresco.
Viene munto a
due passi da casa**



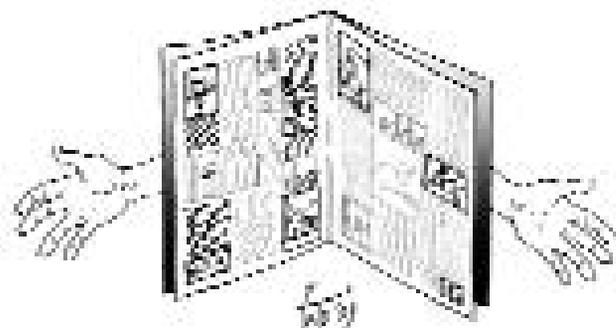
Il giornale ai ragazzi

Ai lettori di età compresa tra i 14 e i 17 anni
invieremo *l'Obiettivo* in abbonamento gratuito fino
al compimento del 18° anno.

Per fruire di questo omaggio
occorre recapitare al nostro giornale
(anche via e-mail) la copia di un documento di identità.

Ragazzi, scrivete anche voi, le nostre pagine
sono a vostra disposizione. Non perdetevi l'occasione!

**L'OBIETTIVO
(H)A BRACCIA APERTE**



Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.

Bergi, ritorna il latte fresco. Viene munto a due passi da casa

di Ignazio
Maiorana



Antonio Castiglia
durante la
caseificazione.



Una coraggiosa scelta, ritardata da un difficile iter burocratico dietro a "irraggiungibili" licenze ed autorizzazioni, dopo otto anni dà finalmente i risultati. Il capostipite dell'azienda "Bergi", Vincenzo Castiglia, per tantissimi anni distribuì il latte delle sue vacche casa per casa. Oggi il suo allevamento viene gestito dai figli Antonio e Anna e dal marito di lei, Enzo Biundo, che hanno modernizzato il piccolo complesso aziendale. Qui è vincente il valore della famiglia.

Un buon numero di bovine di razza Frisone Italiana producono in media 500 litri di latte al giorno che, in parte, viene caseificato per ottenere dei buonissimi formaggi di vario genere, anche a pasta molle, e dell'ottimo yogurt. Una parte del latte "Bergi", invece, viene imbottigliata e distribuita ai negozianti di Castelbuono. "Sono arrivate anche richieste dalla città di Palermo - ci dice il produttore -, stiamo facendo un piano di distribuzione e speriamo che i castelbuonesi non si faranno scappare il nostro buon prodotto per acquistare altro latte di dubbia origine e scarsa qualità!"

Nella nostra regione conosciamo solo altre tre aziende che distribuiscono il latte bovino interamente conferito e garantito dagli allevatori siciliani: gli stabilimenti di "Ragusa Latte" e "Progetto Natura" che operano nella provincia iblea e i fratelli Italia che operano nel Siracusano. L'allevamento Bergi, una realtà modestissima, a conduzione familiare, merita attenzione per i sacrifici e la testardaggine con cui da anni porta avanti il progetto di modernizzazione e adeguamento alle norme di buona prassi igienica e di selezione degli animali con l'assistenza tecnica dell'Associazione Regionale Allevatori. Sappiamo, inoltre, che presto l'azienda aderirà al marchio *ITALIALLEVA*, uno strumento che aggrega produttori assolu-

tamente affidabili, che in forma associata garantiscono direttamente sulla genuinità dei loro prodotti provenienti dal territorio in cui allevano gli animali, cioè quello italiano, in questo caso con l'inserimento del sottomarchio siciliano ben individuabile dai consumatori.

L'inaugurazione dell'attività di imbottigliamento è avvenuta il 7 giugno, nei locali siti in contrada Bergi a Castelbuono, alla presenza del sindaco Mario Cicero, del presidente della SO.SVI.MA., Alessandro Ficile, del direttore della RAI regionale, Vincenzo Morgante, e di tante altre persone fra cui una buona fetta della categoria degli allevatori locali. È stata una vera festa.

Per la famiglia Castiglia mettere su questa efficiente organizzazione e le necessarie strutture è stato un "parto"; emozionatissimo quindi l'anziano padre che vede coronare il suo sogno.

Così al sistema produttivo madonita, che vanta ottima qualità di carne e formaggi, di pane, di biscotti e panettoni, di dolci, miele e olio, oggi si aggiunge il latte fresco pastorizzato, un genere alimentare di prima necessità di cui si ha certezza di provenienza, come sta accadendo anche in qualche macelleria del comprensorio che vende carne con marchio certificato. Questi dati hanno una valenza turistica non indifferente.

Chiunque può recarsi nell'azienda dei Castiglia, situata proprio al margine della strada che porta a Geraci Siculo, a tre

km da Castelbuono, e vedere le vacche al pascolo; lì, nel punto vendita aziendale, piccoli e adulti possono degustare e riscoprire l'antico e buonissimo sapore del latte fresco, oltre che assistere alla mungitura meccanica delle vacche e alla trasformazione in formaggio e in yogurt del prezioso liquido bianco.

Ci auguriamo che con la prossima apertura delle scuole le istituzioni scolastiche promuovano una giornata per conoscere il latte fresco di Castelbuono. Intanto è opportuno far sapere che, riguardo al servizio di mensa scolastica, il sindaco Cicero ha da tempo imposto un disciplinare secondo cui i fornitori di alimenti devono attenersi alla tracciabilità e alla provenienza locale dei cibi. Se lo facessero tutte le scuole in Sicilia ed anche i ristoratori il settore agroalimentare riceverebbe un grosso impulso di vendite e i consumatori riflessi positivi nella propria salute.



Le strutture aziendali



Il giorno dell'inaugurazione.
La famiglia Castiglia e, sulla
destra, Alessandro Ficile,
presidente della SOSVIMA
e il sindaco Mario Cicero.
A destra il pubblico invitato.



La cultura che non c'è

Il Piano traffico ed altro: l'inutile "parlamento"

Dal 1994, anno in cui l'Obiettivo ha spedito una sua proposta di Piano traffico, per rendere più serena la circolazione automobilistica in alcune strade di Castelbuono e più vivibile il centro storico, in municipio non si fa altro che "pistarsi acqua nto murtaru". Si è scomodata l'Università di Palermo con un costo per il Comune di 22.000 euro, col risultato che lo studio redatto con lentezza, con altra lentezza viene portato in Consiglio comunale e con ulteriore eccessiva lentezza viene dai consiglieri preso in considerazione.

A noi pare che nessuno abbia voglia di attivarsi per disturbare l'atavica maleducazione automobilistica regnante nel centro madonita, per niente dissuasa dall'arcilento ritmo da passeggio di vigili urbani che con tale andatura non basteranno mai ad assicurare un servizio efficiente. Ma, ritmo a parte, invitiamo amministratori e cittadini ad osservare di nascosto come lavorano per poter avere esatta idea di ciò che sono e fanno. Una candid-camera sarebbe illuminante sulla loro professionalità e sulla serietà con cui si adoperano.

Dunque, senza cultura del lavoro e senza educazione civica non c'è Piano traffico che tenga. Sul piano politico, invece, volete che il primo cittadino abbia tutta questa voglia

di disturbare gli esercenti e sgroviare l'enorme matassa di abitudini, di occupazione del suolo, di interessi commerciali legati alla sosta selvaggia? Questo *laissez faire, laissez passer* produce voti e amicizia, comunque sostegno ai governanti della città che "sanno" rinunciare al rigore.

Ovviamente il potere deve far finta che si sta occupando del problema, che lo porta in Consiglio, che si agita e si dimena... È tutta una messinscena, ve l'assicuriamo. Altrimenti sarebbero questi i problemi irrisolvibili di una città? Per l'indirizzo turistico che si è dato al centro, per il target di visitatori che si è dato e voluto, riorganizzare la circolazione automobilistica ed eliminare certe costumanze è il minimo che si debba fare, con l'aiuto dei cittadini, ma i responsabili dei pubblici servizi non devono dare per primi l'esempio?

Sull'inutilità del Piano Traffico, argomento ulteriormente affrontato durante la seduta del Consiglio comunale del 12 giugno, il capogruppo di minoranza, Antonio Tumminello, è stato chiaro: "Non serve un Piano traffico, a Castelbuono serve imporre correttezza, efficienza e professionalità ai vigili urbani. Tuttavia, se proprio lo volete proporre alla cittadinanza - ha aggiunto -, la mia parte politica lascia alla maggio-

ranza decidere come applicare il progetto, purché lo si faccia subito". L'intervento di Tumminello, pacatamente e propositivamente critico, ha spaziato anche oltre. "Non era necessario spendere denaro e tempo per un Piano traffico che non convince. Al sindaco, aduso ad emettere ordinanze anche azzardate, sarebbe bastato poco per fare delle scelte precise. Invece temporeggia, come fa con la nostra richiesta presentata lo scorso febbraio di diminuire il numero degli assessori. Non abbiamo ancora ricevuto alcuna risposta".

Questo ed altri problemi come il baccano e l'ubriacatura della notte da parte di molti giovani offendono la desiderata tranquillità che dovrebbe caratterizzare un centro fregiatosi impropriamente del target di paese civile e vivibile.

Come è possibile - ci chiediamo - che un consesso politico locale, intriso di erudita filosofia e somma cultura dei suoi componenti, e l'eccellente Giunta, animata da raffinata praticoneria e alto senso della managerialità gestionale, in certe questioni si perdonano? E perché l'universo di illuminati alla guida di Castelbuono non attrae che due soli spettatori a formare il pubblico durante le sedute consiliari? Ai "co-cial-mor-bidoni", non è ancora venuta l'idea di destinare il denaro dei gettoni di presenza ad un'azione aggregativa e relazionale volta ad incoraggiare la presenza dei cittadini in aula; che provino! Forse una pizza od un gelato, a conclusione dei lavori, porterebbero la gente a riavvicinarsi a più generosi ambienti della politica.

Ignazio Maiorana

ANNUNCI

Per gli abbonati questo servizio è gratuito

2- AFFITTASI o VENDESI, in Castelbuono, contrada Pecorella (Via Isnello), **laboratorio cat. C3** con ampio spazio esterno (tel. **0921 671598 - 333 4899202**).

3- VENDESI, in Castelbuono, **fuoristrada** Kia Sport gl, anno 1998, full optional km 90.000, buone condizioni, 3.400 trattabili (tel. **320 1991005**).

3- VENDESI, in Castelbuono, **fuoristrada** Ferosa 4x4, anno 1993, ottime condizioni, 2.800 trattabili (tel. **339 5985146 - 0921 672766**).

Il Centro Fauni "partorisce" A.Ma.L.Te.A.

Lavoro, territorio, ambiente, solidarietà, cultura, questi i settori che animeranno la vita dell'associazione madonita, nata su idea del dr. Alberico Fasano, direttore del Centro Fauni, la struttura di Castelbuono sorta alcuni anni fa per il recupero di soggetti psichicamente svantaggiati e deboli.

A questo nuovo organismo aderiscono 26 componenti tra cui personalità del mondo medico e l'amministratore dell'ATO dei rifiuti del bacino delle basse Madonie, dr. Giuseppe Norata.

L'annuncio dell'inizio dell'attività è stato dato il 13 giugno, nella sala delle capriate della Badia alla presenza del sindaco di Castelbuono e di alcuni giornalisti.

"A.Ma.L.Te.A. farà da cerniera tra i privati e le istituzioni pubbliche per contribuire al benessere di quanti hanno seriamente bisogno", ha precisato il presidente dell'associazione stessa, Fasano, che ha raccontato gli aspetti umani dell'esperienza della raccolta differenziata dei rifiuti a Castelbuono con l'aiuto di soggetti svantaggiati: "La popolazione ha collaborato tantissimo - ha riferito Fasano -, aspettava i nostri amici nei giorni assegnati per consegnare loro carta,



Alberico Fasano e Mario Cicero

cartone, plastica, per far sentire utili e importanti questi agenti della raccolta".

Norata dell'ATO dei rifiuti sul merito ha aggiunto che spera di ottenere un rifiuto di qualità e puntare sui contributi che arrivano dai consorzi di raccolta. "In un momento in cui la città di Palermo soccombe sotto i cumuli di immondizia - ha detto -, Castelbuono si segnala come luogo di sviluppo e di igiene fisica, umana e morale".

Tra gli obiettivi dell'A.Ma.L.Te.A. anche il raccordo delle "mani d'oro" madonite, le ricamatrici, e l'organiz-

zazione del loro lavoro.

I fondatori dell'associazione hanno intuito che proprio i soggetti svantaggiati e deboli, opportunamente professionalizzati e incoraggiati, sono capaci di fare miracoli, più di quanti vengono considerati efficienti e normali e invece sottraggono retribuzioni senza meritare.

Questa idea e questa iniziativa associativa, dunque, oltre che come messaggio di grande spessore, suonano anche da stimolo e da monito per la comunità, dentro e fuori il suo territorio: tutti abbiamo bisogno di tutti per vivere una vita migliore in una società migliore.

I. M.

Il Comune ha i debiti

Anche l'igiene pubblica paga... le conseguenze

Il 4/6/2009 il presidente della Società Ecologia e Ambiente ha comunicato al sindaco della cittadina turistica che il servizio svolto presso il Comune di Cefalù è stato rimodulato con la riduzione dello spazzamento manuale; la sospensione del servizio di raccolta differenziata porta a porta nel centro storico e del servizio di raccolta dell'umido e della plastica presso le grandi utenze; la riduzione del servizio di ripasso pomeridiano.

La SEA ha comunicato inoltre che tale situazione si protrarrà fino al rientro di almeno il 50% del debito contratto dal Comune di Cefalù con la predetta Società, ad oggi ammontante a euro 5.270.711,09.

Questa notizia è giunta anche a l'Obiettivo a seguito dell'interrogazione presentata il 5 giugno dal capogruppo consiliare del PD, Rosario Lapunzina, il quale chiede una risposta scritta al primo cittadino.

“Tale situazione recherà danni all'immagine della città nel periodo di maggior afflusso turistico – commenta Lapunzina e chiede al sindaco: per quale ragione non ha informato con immediatezza i cittadini anche per il tramite di un comunicato stampa? Perché ha sottovalutato la grave esposizione debitoria nei confronti della Società Ecologia e Ambiente e quali iniziative, nell'immediato, intende intraprendere?”.

Probabilmente, come è accaduto impunemente altre volte, il sindaco Guercio non si degnò di rispondere.

Nel centenario del Cinema Di Francesca Un cast di tre artisti del “Massimo” in concerto

Donatella Gugliuzza (soprano) Nunzio Galli (tenore), accompagnati al pianoforte dal maestro Salvatore Punturo (foto a destra), nella prima serata dell'8 giugno si sono esibiti presso il Museo Mandralisca. L'appuntamento è stato voluto e organizzato dal Cinema Di Francesca e sponsorizzato anche dal Rotary Club, da Marsala Editore e da Cefalù Immobiliare. Il cast di artisti del teatro Massimo di Palermo ha proposto alcune arie da salotto del compositore abruzzese Francesco Paolo Tosti, alcune delle quali sono state cantate in duetto.

L'incontro con il canto e la musica è stato presentato da Giovanni Cristina. “Questa è una delle tante iniziative legate a varie forme d'arte che il Cinema Di Francesca, gestito dalle sorelle Angela e Caterina, sta proponendo per celebrare il suo centenario di attività risalente al 1909”.

Il “salotto” cefaludese, ospitato in una sala del palazzo del barone di Mandralisca, ha mostrato di gradire talento e bravura dei tre artisti ormai sostenuti, a Palermo, dal pubblico del grande teatro Massimo in importanti occasioni di spettacolo. Nel repertorio dei tre artisti anche brani napoletani.

Il soprano Donatella Gugliuzza e il pianista Salvatore Punturo sono cefaludesi. La Gugliuzza, diplomata in Pianoforte e in Canto al Conservatorio di Musica di Palermo, ha vinto il concorso al Teatro Massimo a soli 24 anni. Punturo, dopo aver insegnato in Portogallo, da 7 anni è maestro di Pianoforte al Teatro Massimo ed è anche aiuto maestro del Coro, oltre che direttore delle Voci bianche.

Le Madonie non vantano una tradizione di cantanti di opera lirica, ma un solo compositore, Loreto Perini a Castelbuono. Così la Gugliuzza sembra rappresentare questo terri-



torio nella sua specialità. La modulazione della sua voce e l'espressività nell'interpretazione dei brani portano gli ascoltatori lontano nel tempo e nel romanticismo di qualche secolo addietro. L'energia del tenore Nunzio Galli è echeggiata in tutto il palazzo con grande padronanza ed equilibrio; le note del pianoforte del maestro Punturo hanno fatto il resto.

Come nasce la passione per la lirica e come si arriva a poter modulare e padroneggiare la propria voce? Lo abbiamo chiesto a Donatella Gugliuzza: “Mentre mi esercitavo al pianoforte, da giovanetta, cantavo con una voce già impostata. Sono stati gli amici a notarlo e mi hanno esortata a coltivare ed affinare anche questa potenzialità. Cosa che ho fatto, preferendo poi la voce al pianoforte. Con la musica, in generale, ho un rapporto viscerale. Non vivo senza di essa. Da ragazza ero una brava suonatrice di flauto in chiesa a Cefalù. Credo



nel potere della musica, dà benessere all'umanità. Se potessi la diffonderei gratuitamente, ovunque mi venisse richiesto. Qualche volta ho fatto dei concerti in corsia negli ospedali. Mi piace soprattutto diffondere il canto tra i bambini che mi piacciono moltissimo”.

L'emozione più grande provata nella sua carriera di artista? “Quando,

nel maggio del 1992, si è aperto il sipario al Teatro Politeama di Palermo dove stavo interpretando l'Aida. Non capivo se a tremare era la palma che tenevo in mano oppure ero io”, ricorda Donatella Gugliuzza. E qual è il prossimo impegno? “Sarò protagonista nel Simon Boccanegra di Giuseppe Verdi, nel prossimo ottobre, al Teatro Massimo”.

Ignazio Maiorana



La montagna per educare i bambini

Al Piano dei Cervi, nella natura madonita, col Club Unesco



Non è difficoltoso il sentiero di montagna su cui è avvenuta l'escursione organizzata dal club Unesco Castelbuono-Madonie la prima domenica di

giugno. A guidarla i docenti della facoltà di Scienze Botaniche dell'Università di Palermo, Rosario Schicchi e Pietro Mazzola, entrambi castelbuonesi. Ne sono la prova i bambini che, senza fatica, con un gruppo di diverse decine di adulti, iniziano la loro gioiosa marcia ecologica lungo il sentiero che da Portella Colla, in territorio di Polizzi Generosa, conduce al Piano dei Cervi. "Ho suggerito questo sentiero proprio per i piccoli - commenta il prof. Schicchi durante il percorso - perché è alla loro età che va alimentato l'amore per la montagna". Montagna uguale natura, natura uguale valori primordiali, valori primordiali uguale educazione ad un necessario equilibrio tra mente e corpo: non possiamo fare a meno di fare questi passaggi mentali all'affermazione di Schicchi sui bambini che seguono i grandi sprizzando entusiasmo e vitalità e ci impegniamo a fare la nostra parte raccontando i valori della semplicità legata alla natura che nella nostra società troppo complicata vanno morendo...

Il gruppo di escursionisti è arricchito da numerosi agronomi, oltre che da alcuni colleghi di Mazzola e Schicchi. C'è persino un docente universitario sudamericano che chiaramente è indotto a fare i parallelismi vegetali, solleticato dalle nostre domande. Ci muoviamo tra bellissimi faggi, vegetazione erbacea e arbustiva e un rimboschimento di *Abies Nebrodensis*, l'essenza vegetale endemica delle Madonie di cui esistono solo una trentina di esemplari naturali sempre nel territorio di Polizzi, fino a raggiungere il pianoro che ospitava il lago dei Cervi. La lezione è interessante come sempre: la scienza botanica del prof. Schicchi vien fuori come un racconto. Il racconto della montagna in cui l'aspetto scientifico dell'habitat si mescola alla sapienza e alla cultura dei pastori che hanno dato nomi precisi ai luoghi e alle piante. Ma anche i paradossi vengono fuori, naturali come i paesaggi che si stanziano davanti ai nostri occhi. Il paradosso dei tralicci elettrici che violano la montagna ma non servono a nulla e quello dei cinghiali che

ancora infestano e danneggiano gravemente il territorio del Parco delle Madonie. "Dovrebbe essere il Parco del Cinghiale più che quello delle Madonie - asserisce con amarezza Schicchi - perché se c'è un'infestazione di animali che non hanno mai fatto parte di un habitat si deve avere il coraggio di affrontare il problema". Lungo il percorso incontriamo tante essenze che danno modo anche al prof. Mazzola (presidente del Museo naturalistico Minà Palumbo di Castelbuono) di indirizzarci verso la consapevolezza di una biodiversità locale preziosa, assolutamente da salvaguardare. Uno dei "fiori" all'occhiello in merito è un'orchidea dai fiori giallini che, bellissima, si fa fotografare da tanti... Incontrando gli *Abies Nebrodensis* da reimpianto, Schicchi ci fa sapere del progetto dell'Università di Palermo di innestare le varie specie di abeti esotici che, dal punto di vista della biodiversità, non appartengono all'habitat madonita. Essi potrebbero diventare tutti abete delle Madonie, quello che ci appartiene come linea evolutiva. Un'innovazione scientifica di tutto punto quella dell'innesto su una conifera, dato che esso è una pratica fino a questo momento appannaggio dei soli alberi da frutto.

Curiosità della giornata in montagna: chi sapeva della bontà del pesto con i fagioli, ovvero i frutti del faggio? Non solo è gradevole per il palato, dice Schicchi, ma è pure ricco in omega 3, i fattori di protezione naturali della salute umana.

Dopo la colazione a sacco il gruppo ha anche modo di vedere come si fa la ricotta, a Piano Battaglia. Perché la montagna è anche attività umana, è vita dei pastori e prodotti di ottimo gusto che sfamano l'umanità da millenni. Quei pastori che con i loro animali sono venuti a mancare sul Piano dei Cervi, in seguito ai vincoli imposti con l'istituzione del Parco delle Madonie, e che hanno provocato, senza averne colpa, la scomparsa del lago, poiché, spiega Schicchi, il venir meno dell'azione di calpestio degli animali ha modificato la natura del suolo che ha perso la sua impermeabilità.

Bella giornata quella del 7 giugno, regalata dalla gratuità della montagna che a coloro che vogliono viverla chiede solo rispetto affinché non muoia e dalla generosità delle preziose guide.

L'Unesco, a Castelbuono presieduto dalla prof.ssa Giuseppina Palumbo, è l'Organizzazione delle Nazioni Unite che devolve il proprio impegno per la diffusione dell'Educazione, della Scienza e della Cultura in senso lato, valori di cui ognuno ha quotidianamente bisogno se vuole dare il suo contributo armonico alla comunità più ristretta in cui vive e alla comunità onnicomprensiva di tutte le altre che si chiama pianeta terra.

M. Angela Pupillo

Caccia ai piromani

Volontari della Protezione Civile e WWF insieme in questa lotta

Ivolontari della Protezione Civile di Cefalù (le Giubbe rosse) anche quest'anno si stanno organizzando per evitare che si ripeta "l'estate di fuoco" che ormai da diversi anni infiamma il territorio di Cefalù e dintorni.

Il WWF di Palermo e delle Madonie (quest'ultimo da poco costituitosi) ha deciso di dare loro una mano... ma se le mani sono tante è ancora meglio.

Per questo si invitano tutti quelli che hanno a cuore la salvaguardia del nostro ambiente (ragazzi, giovani e meno giovani) a partecipare a questa opera di prevenzione, che consiste nel controllo del territorio per avvistare in tempo eventuali fuochi e segnalarli ai Vigili del fuoco.

Alcuni ragazzi quindicenni di Castelbuono hanno già dato la loro adesione; per i minorenni il Centro di educazione ambientale che si trova nella suggestiva località di Serra Guarneri (tra Cefalù e S.Ambrogio) mette a disposizione dei posti letto.

All'impegno civile possono così abbinare una bella e interessante esperienza presso il Centro, a contatto con la natura.

Per ulteriori informazioni e per iscrizioni gli interessati possono rivolgersi alla Redazione del giornale o al seguente indirizzo e-mail: giucas64@libero.it

WWWF Madonie

Apprezzamenti

Ho molto apprezzato, sul precedente numero, l'articolo "Il pianeta agli sgoccioli".

Complimenti per la sensibilizzazione verso i problemi dell'ambiente che il giornale dimostra.

Castelbuono, 8.6.2009

Grazia Sferruzza - Castelbuono

Giudizi avventati contro i giovani

È diventata una litania ricorrente quella di dire che i giovani sono apatici, qualunque, alcolizzati e addirittura drogati. La sentiamo ogni giorno da parte delle istituzioni, della politica, della scuola, di quel mondo degli adulti che ritiene di avere vissuto in gioventù il meglio delle esperienze possibili, non più ripetibili e approvabili dal mondo dei giovani di oggi.

Il solo constatare che vi è insifferenza nei confronti di ogni istituzione pubblica, ma soprattutto di quella politica che ne dà oggi una pessima rappresentazione, che vi è distacco verso la chiesa e verso la scuola che non riescono a stare al passo con le innovazioni e con i cambiamenti veloci della società, che c'è un disinteresse verso quelle tradizioni a cui noi siamo rimasti molto legati, ma che non riusciamo a salvaguardare e a portare avanti da soli, ci fa dire che il mondo dei giovani è definitivamente perso o, al massimo, da curare.

È questa una pessima lettura che tutti quanti facciamo, intanto per la sola abitudine di fare di tutta, senza avere il benché minimo dubbio che qualche cosa di buono possa pure essere tirata fuori dal mondo dei nostri giovani e che delle mele marce ci sono sempre state nelle generazioni di tutti i tempi.

Se le attività istituzionali e religiose e le riunioni politiche vengono disertate dai giovani un motivo deve pure esserci e va ricercato in ciò che noi proponiamo e non in coloro che non riusciamo ad attrarre.

Bisogna intanto dire che i giovani sono allo sbando soprattutto perché noi non abbiamo costruito un futuro certo per loro e che spesso le ingiustizie di questa nostra società, i privilegi mantenuti o accresciuti per coloro che detengono il potere e per il loro figli hanno aumentato il disamore verso ogni iniziativa.

Per dialogare con i giovani bisogna essere soprattutto credibili e tali da costituire un esempio, e non bisogna mai dare l'impressione che la loro partecipazione possa servire ad un nostro tornaconto. Oggi nessuno è più scemo o sprovveduto e qualunque presa in giro verrebbe con molta facilità smascherata.

I giovani di oggi, nella stragrande maggioranza, sono molto più preparati di quanto non lo fossero quelli delle epoche passate e questo anche per merito di quella grande innovazione che è stata lo sviluppo della rete internet, che ha avvicinato il mondo e lo ha reso un piccolo villaggio.

I giovani sanno tutto di tutti ed è per questo che è difficile raccontare loro quelle balle che a noi potevano essere facilmente raccontate e fatte credere.

Ci sono tra di noi giovani che fanno delle cose importanti e incredibili ed è il mondo degli adulti che non riesce a conoscere, perché non si è messo al passo con i nuovi canali dell'informazione.

Tra i giovani possono anche esserci state delle esperienze negative e delle cadute, come è sempre avvenuto, ma sarebbe degli adulti il dovere di capire e di aiutare, mai di pontificare e di giudicare.

Dovremmo avere un atteggiamento diverso, ma capisco che questo comporta la rinuncia a molti di quei privilegi che riteniamo debbano appartenerci per sempre.

Rendiamoci però conto che il domani appartiene a questi giovani che, spero, non commetteranno gli stessi errori nostri.

Pietro Puleo

**I GIOVANI: GERMOGLI
DELLA SOCIETÀ'**



Le finali nazionali di dama a Cattolica



Il gruppo con il grande maestro Michele Borghetti. Nella foto in basso un momento della competizione.

Grazie all'impegno del nostro presidente Pietro Attinasi e dei professori Nunzio Russo, Santo La Placa e Vittorio Bellina noi alunni del liceo psico-sociale "Pietro Domina" di Petralia Sot-

tana, dal 14 al 17 maggio scorso, abbiamo avuto la possibilità di partecipare alla XXI finale nazionale dei giochi sportivi studenteschi per la specialità dama. Il torneo si è svolto a Cattolica, una graziosa cittadina sulla costa romagnola.

Le due squadre che rappresentavano il nostro istituto, nonché la regione Sicilia, erano formate ciascuna da tre ragazzi: della prima facevano parte Marco Li Sacchi, Luca Macaluso e Gabriele Russo; della seconda Simone Li Sacchi, Davide Macaluso e Robert Pepe. Queste hanno avuto il diritto di partecipare alle finali grazie al risultato ottenuto nella fase interregionale, svoltasi a Reggio Calabria il 18 aprile, in cui si sono classificate rispettivamente al 3° e al 4° posto.

Nel torneo di Cattolica (in cui hanno trionfato i ragazzi calabresi) però non abbiamo ottenuto risultati molto soddisfacenti (settimo e ottavo posto con nove squadre partecipanti), a causa delle capacità dei nostri avversari, di gran lunga superiori alle nostre. Essi, oltre ad un costante allenamento, avevano il vantaggio di essere seguiti da campioni ed ex campioni a livello nazionale in questa disciplina. La

maggior parte dei partecipanti, infatti, ha avuto a disposizione circoli di dama nel proprio territorio in cui allenarsi e confrontarsi con validi maestri, dai quali ricevere preziosi insegnamenti sulle tattiche di gioco. Noi invece abbiamo preso atto dei nostri limiti e riteniamo di dover potenziare le nostre abilità attraverso l'organizzazione di corsi specifici all'interno della scuola, invitando magari alcuni tra gli esperti conosciuti durante la permanenza a Cattolica.

La dama non si deve considerare solamente come un gioco ricreativo ma come un valido supporto per il processo educativo in quanto consente lo sviluppo di abilità logiche e deduttive. Pertanto, crediamo sia importante creare un movimento per diffondere la passione della dama tra i giovani attraverso la fondazione di un circolo nel territorio madonita.

Al di là del lato sportivo, questa esperienza ci ha permesso di conoscere nuove persone, di socializzare con nostri coetanei provenienti dalle varie regioni d'Italia e di confrontare la nostra cultura con la loro.

Simone Li Sacchi
Davide Macaluso

Sorpresa!

Per favore, non consideratela immigrata...

Per distrarci dai mutamenti geopolitici delle ultime elezioni, i mezzi di informazione, oltre a rimbambirci con percentuali e grafici, ci hanno regalato una notizia davvero sorprendente. Nuovo sindaco di Viggiù, comune di 5000 abitanti in provincia di Varese, è la leghista Sandy Cane.

Ho tentato di intervistare telefonicamente la sorridente signora dalla pelle color caffelatte, purtroppo è irraggiungibile. Dobbiamo capirla, dovrà riprendersi dalla stanchezza di una tornata elettorale vinta per 38 preferenze.

Potrebbe già essere operativa, il progetto dichiarato in televisione è semplice: pulire la cittadina. Proposito encomiabile che la sottoscritta, irriducibile terrona, avvezza agli afrori dei cassonetti stracolmi della suggestiva Palermo, non riesce a comprendere, soprattutto dopo aver visto le foto di un paese lindo e "leghisticamente ordinato".

Restano come monito le antiche cave dalle quali gli scalpellini, soprannominati "picasass", con sudore e fatica estraevano la pietra.

Anche i nonni materni della prima cittadina si dedicavano a questo mestiere antico, poi per un capriccio senza senso abbandonarono le loro radici e si trasferirono negli Stati Uniti.

Non mi permetterò di definirli "emigranti", termine spreghiativo per tesserati del Carroccio, ma anche loro avranno avuto le regolamentari pezze al culo e valigia di cartone. È nella terra della speranza che i genitori di Sandy si conobbero. Lui era un soldato americano nero, di un nero che avrebbe fatto atterrire i padani. La nostra amministratrice venne in Italia da bambina.

Sembra che le sia piaciuto il progetto politico della Lega e da dieci anni si tiene ben stretta la tessera del partito.

Le sarà sfuggito che Bossi e compagni preferiscono che i migranti se ne stiano a casa loro, era distratta quando uomini, donne e bambini venivano reclusi nell'amen "Centro di Respingimento" di Lampedusa, non avrà fatto caso ai tanti poveracci accolti con grande umanità dal governo libico. Ma questa è storia passata che non fa più notizia.

Se avessi la possibilità di incontrare la signora Cane, la inviterei a visitare i centri di protezione per minori extracomunitari. Sarebbe istruttivo vedere come "coccolano" i piccoli africani. Le racconterei come si riesce a non essere clandestino. Basta un alloggio idoneo, con un regolare contratto di locazione, un reddito adeguato, lavoro regolare con una corretta condizione contributiva e, naturalmente, un passaporto, niente di più facile per chi è stato costretto a fuggire da guerre, persecuzioni, fame. La accompagnerei volentieri nelle soleggiate campagne siciliane, dove avrebbe l'occasione di contaminarsi con storie di infinita solitudine e di quotidiana paura.

Sarebbe bello se il comune di Viggiù, famoso per i suoi "pom-pieri", programmasse un progetto di vera integrazione. Mai perdere la speranza!

Un augurio alla distratta leghista: che nessuno mai la faccia sentire figlia di un nero e di un'immigrata.

Maria Anna Patti Raimondi



Sicurezza: siamo certi di sapere cosa sia?

di Emilia Urso Anfuso

Il concetto di sicurezza è radicato nel codice genetico umano. L'essere discerne fondamentalmente fra ciò che è sicuro e cosa non lo è. E se un tempo la Sicurezza passava per ambiti diversi da quella attuale, considerando ad esempio l'alta mortalità per malattie che non trovavano cura, per epidemie che oggi sono debellate grazie all'evoluzione della scienza medica o per carestie che decimavano in un attimo popolazioni intere, oggi ci si ritrova ad affrontare nuove tipologie di insicurezza, figlie della società dello sviluppo.

Oggi si viaggia molto ed i mezzi che utilizziamo sono da un lato l'espressione di uno sviluppo tecnologico che non conosce più limiti né frontiere, dall'altro una fonte potenziale di pericolo che deriva da una facile tendenza a non effettuare quei controlli tecnici di rito che garantirebbero una maggiore sicurezza.

Così, mettiamo le nostre vite in mano a piloti sicuramente preparati, ma che sempre più spesso devono non solo guidare ma anche essere in grado di domare veicoli che presentano i segni del tempo e della cattiva manutenzione. Nel caso degli aeroplani di linea, in special modo nell'ultima manciata di anni, basta seguire la cronaca nazionale per rendersi conto che, quasi quotidianamente, molti aeromobili vengono riportati alla base per problemi tecnici. In qualche modo, dopo l'evoluzione instancabile a partire dall'inizio del secolo scorso, che ha consentito la creazione di modelli sempre più innovativi in campo aeronautico, molte compagnie si ritrovano ai nostri giorni con flotte che andrebbero se non ricambiate in toto, almeno ristrutturare e sottoposte a continui controlli da parte degli staff tecnici. La sicurezza in questo ambito passa sempre e comunque da una serie di protocolli di sicurezza che, purtroppo, non vengono eseguiti per abbattere al massimo i costi di gestione.

Ma la sicurezza sui trasporti passa anche dalle flotte navali pubbliche: basti ricordare l'ultimo incidente nel mare di Palermo, che ha visto protagonisti attoniti e spaventati passeggeri di un traghetto della Tirrenia che ha ceduto al tempo ed all'incuria, esplodendo in un incendio che fortunatamente non ha sortito vittime, ma che ha puntato la luce e il dito contro la messa in sicurezza di un mezzo che quotidianamente sposta da una riva all'altra del Paese una moltitudine di persone.

La sicurezza, poi, passa anche dalla condizione dei manti stradali. Lo scan-

- URGENZE NAZIONALI -



dalo evidente, che è palesato dalle strade centrali e periferiche di tutte le grandi città italiane è sotto gli occhi di tutti: cittadini e stranieri in visita. Piuttosto che di manto stradale si dovrebbe parlare di voragini, macerie nell'ordinamento delle amministrazioni che, sempre più colpite da disavanzi in bilancio, utilizzano i finanziamenti a disposizione in altri ambiti, chiudendo gli occhi sullo stato delle vie e dei marciapiedi.

Considerando, ad esempio, l'alto numero dei due ruote presenti ormai in ogni città, è semplice tirare una serie di conclusioni. Sicurezza, anche in questo caso, è una parola che diviene forte, perché perde ogni connotazione reale e si disperde fra i numeri degli incidenti - spesso mortali - causati per... una buca concreta nel sistema amministrativo.

E che dire della ormai annosa questione della sicurezza sul lavoro? I calcoli statistici fanno rabbrivire. Annualmente, moltissime persone trovano la morte nei posti di lavoro, normalmente in ambienti di cantieri ed industrie chimiche, e non certo perché non esistano normative su questo tema: "semplicemente" le stesse non vengono spesso messe in atto "grazie" alla scarsità dei controlli. Un genocidio di Stato dalle proporzioni enormi per il quale non sembra trovarsi soluzione.

Ogni giorno, statistiche alla mano, sono quattro i morti sul lavoro. In qualche modo, nessuno mette mano a questo terribile comparto che parla di un dissesto nel piano strategico del nostro sistema socio-economico. Forse, ci si sente forti delle normative esistenti, ma si continua a chiudere gli occhi sull'iniqua cifra delle verifiche di attuazione.

E poi ci sono i morti da sistema sanitario nazionale. Peccato che nessuno dia mai numeri su questa realtà sconcertante nel nostro Paese. Morire di attese in Italia è all'ordine del giorno. Mesi o addirittura anni per accedere a con-

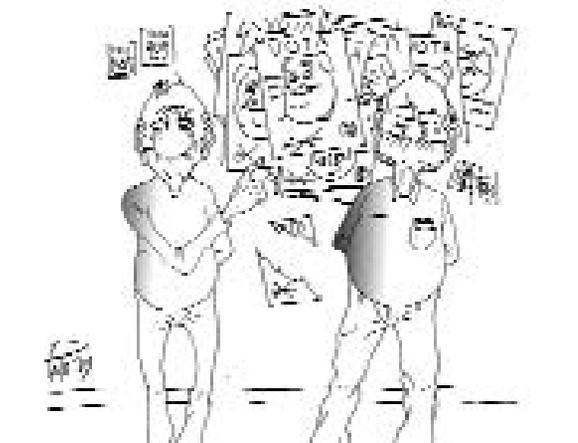
Affissioni elettorali: pagano i contribuenti

Pochi parlano di un evento che puntuale si presenta in tutte le città ed i paesi della nazione: lo scellerato attacchinaggio senza alcuna regola. In pratica, i candidati di quasi tutte le fazioni politiche utilizzano, durante le campagne elettorali, spazi di affissione non solo in forma totalmente gratuita – pagano i contribuenti – ma lo fanno anche in quegli spazi regolarmente pagati da chi sceglie per la propria impresa la pubblicità tramite regolare affissione nelle aree preposte. Uno sgarro non da poco, se si considera che ogni candidato, oltretutto, gioca alla “guerra dell’affissione” mandando gli “attacchini” – tutti arruolati volontariamente – a coprire con strati e strati di altri manifesti le facce dei loro diretti concorrenti.

Oltre all’irregolarità della cosa, dal punto di vista economico e normativo, i cittadini italiani sommano più effetti negativi. Da un lato, pagano di tasca loro una parte di tutte le campagne elettorali,

- PROMESSE PESANTI -

...TUTTA QUESTA CARTA REGGERA?
PIÙ DELLE PAROLE CHE CI SONO SCRITTE SOPRA!



lasciando così in mano ai partiti le somme dedicate proprio all’affissione elettorale, che solitamente dovrebbe essere una voce nel bilancio dei partiti stessi. Dall’altro, si ritrovano le strade coperte di quintali di carta straccia che non sono esattamente ciò che ci si aspetta

da chi pretende poi di gestire ed amministrare la sorte del nostro Paese.

C’è da considerare, fra l’altro, che l’opera di attacchinaggio non comprende solo ed esclusivamente le aree preposte a tale scopo. I partiti sembrano presi da “febbre da manifesto” ed inviano i loro attacchini volontari ad affiggere facce e nomi su qualsiasi cosa si

presti ad accogliere carta e colla. Ecco quindi muri, autobus, cabine telefoniche, alberi, panchine e quant’altro vi venga in mente oltraggiati dalla carta di partito, che a quanto sembra manifesta apertamente una certa e notevole allergia ad aderire alle norme impo-

ste ai contribuenti. Provate infatti ad affiggere un vostro manifesto in maniera inopportuna. Rischiate di non uscirne illesi.

Molti sindaci, già da diversi anni, denunciano questi fatti. Inutilmente. Periodicamente in Parlamento viene anzi votata una sanatoria per mettere nel silenzio qualsiasi azione contro gli imbrattatori di Stato. Solo per le elezioni del 2000, nel Comune di Roma, i partiti fuorilegge avevano accumulato circa un milione di euro di multe per le affissioni selvagge. Sembra che di questa cifra siano stati pagati cinquantamila euro: bello sconto, non c’è che dire.

Ora, riflettendo su questi fatti, reiterati ad ogni nuova campagna elettorale, che gravano come sempre sulle tasche dei contribuenti, sulla pulizia delle città e sull’immagine dei candidati, ci si chiede cosa ci si possa aspettare da chi, in primis, non segue le norme stabilite.

A voi la riflessione.

Emilia Urso Anfuso

Il Business delle pandemie. Ecco chi ci guadagna...

Ciò che appare lampante è che al momento il Messico – sorgente dell’influenza suina – vede abbattere totalmente il settore turistico, fonte principale dell’economia interna. I soliti noti guadagnano miliardi e vedono salire vorticosamente le proprie quotazioni di Borsa: seguite gli andamenti finanziari, vi accorgete che esiste un settore che non conosce mai crisi: quello farmaceutico.

Oрмаi ci stiamo abituando ad averne una nuova di anno in anno. Dal morbo della “mucca pazza” all’influenza dell’aviarica e all’attuale suina, certe malattie fanno ormai parte del nostro quotidiano. Poco a poco, con una precisione quasi millimetrica, nella mente di ogni cittadino del mondo, è stata inoculata una certezza: le nostre cellule possono essere attaccate da virus che potrebbero addirittura portarci alla morte. Un granellino di terrore in più, in una società che già palesa un notevole stato di allarme per le condizioni socio-economiche ed ambientali che ormai vede protagonisti persino – se non soprattutto – le grandi potenze mondiali.

Siamo stati contagiati non tanto dai vari virus quanto dal terrore di contrarli. In realtà, gli stessi numeri sbandierati non dovrebbero portare ad uno stato di eccitazione terrificante collettiva ma, come si sa, il gioco del Sistema porta l’essere umano dove vuole, senza alcun tipo di sconto.

A mio avviso, piuttosto che allarme nuove pandemie, dovremmo fare un’analisi diversa: considerare ad esempio le scar-

sissime condizioni igieniche ed ambientali attraverso le quali il bestiame per l’alimentazione viene portato avanti sino al macello.

Molte sono le contraddizioni del sistema di allevamento. In molte nazioni, le condizioni igienico-sanitarie minime non vengono prese in considerazione. Oltretutto, si somministrano forti dosi di antibiotico agli animali per arginare virus che si propagano velocemente all’interno degli allevamenti. Farmaci che dall’animale passano all’uomo. Virus che possono modificarsi “grazie” ai cocktail di antibiotici somministrati per coprire condizioni igieniche pestilenziali. Virus, quindi, che possono deviare ed attaccare l’organismo umano.

Poi c’è da prendere in considerazione la situazione ambientale globale. Molti sono gli scienziati che stanno tentando di mettere un chiaro e preciso punto di allarme sul fatto che anche l’inquinamento ambientale è un fondamento di proliferazione di nuove malattie nel bestiame. Il bestiame arriva al macello. L’uomo ne mangia le carni. Si ammala perché quelle carni hanno comunque assorbito una percentuale di tossine pre-

senti nell’aria che si vanno ad aggiungere a quelle assorbite dagli stessi esseri umani. Danno si aggiunge al danno.

Sicuramente, oltre queste analisi sanitario-ambientali, non si può non riflettere sul fatto che le industrie farmaceutiche vedano, a livello internazionale, un ottimo canale di sviluppo economico proprio nel settore della creazione di vaccini e di una serie di medicinali che si propongono poi a guisa di moderazione di vari effetti collaterali che si possono a buona ragione individuare nell’assunzione di carni che risultano nocive.

Le industrie farmaceutiche sembrano fornire soluzioni per l’eliminazione delle malattie, ma, ci chiediamo, dall’altra parte non potrebbero essere interessate alla generazione di nuove forme di attacco all’organismo umano? Il loro business non si fonda proprio sul dilagare e non sull’arginare le condizioni di cattiva salute umana? Chi sono i garanti delle case farmaceutiche? Sono persone super partes oppure funzionari pagati dalle lobby farmaceutiche stesse? Come e su cosa viene dunque messo il timbro di accettazione di

questo o quel farmaco? Come vengono assicurate le regole che garantiscono sulla salute globale?

Cosa fa l’OMS – Organizzazione Mondiale per la Sanità – nel frattempo? Nulla di indicativo nel prendere misure a reale tutela dei cittadini del mondo. Anzi, proprio le pandemie sono seriamente prese in considerazione dall’OMS per richiedere alle industrie farmaceutiche nuovi farmaci di cura e prevenzione. Una commistione di interessi?

In queste giorni si parla di pandemia anche nella Comunità Europea. Sembra si voglia portare le cittadinanze ad assumere un vaccino “preventivo” per la pandemia suina. Un atto coercitivo che, alla luce di quanto esposto, può solo far tremare ancor più di paura. Cosa si vorrà inoculare nel sangue umano? Siamo certi di volerci sottoporre ad una vaccinazione preventiva senza esser certi di ciò che ci verrà iniettato nelle vene? Ancora una volta, la conoscenza dei fatti può essere un trampolino di lancio atto a rendere tutti un po’ più consapevoli e meno vittime del Sistema.

E. U. A.

Libromania

di Maria Anna Patti Raimondi

Essere madre

L più naturale e spontaneo rapporto umano si sta trasformando in una totale sconfitta. Come essere madre?

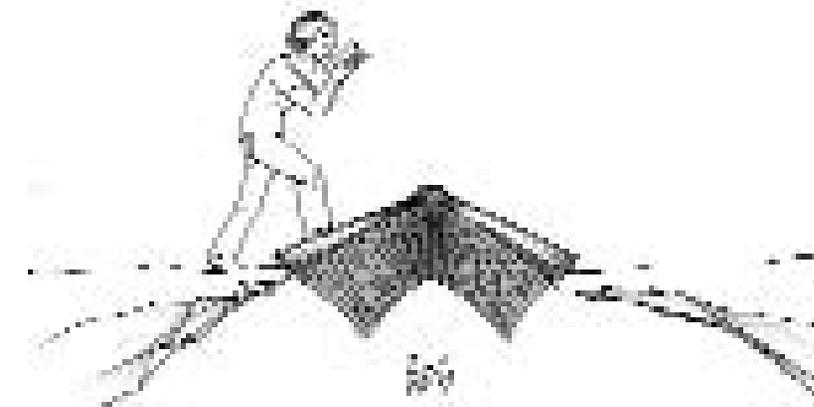
Un figlio è seme che si fa germoglio, cellula che evolve nel ventre, respiro che si incarna e lentamente si fa movimento, vita celebrata in un vagito. Corpo nel tuo corpo, amore assoluto, protetto dalla nicchia del tuo spazio. Del travaglio che lacera il cuore resta un retrogusto amaro, il senso del distacco, lo sgomento della perdita.

Nel ritmo frenetico dell'infanzia si ritorna bambini e si sorride, ogni progresso è un passo avanti condiviso, ogni scoperta è evoluzione, conferma di un cammino comune. L'adolescenza arriva come un fulmine, accompagnata da silenzi e distanze.

Primo segnale d'allarme. Il figlio ha preso la sua strada. Vorresti inseguirlo, tendergli la



scaccia le paure. Vorresti essere invisibile e seguire la parabola confusa di quel figlio che sta cercando un altrove che ti esclude. Riasapori gli abbracci ormai negati, ritorni indietro e cerchi errori che hai commesso, regole che non hai saputo imporre, dialoghi ecces-



sivo, raccogliarlo nella forza del tuo corpo, difenderlo dalla violenza del reale. Ritornare a raccontargli favole felici, mostrargli aquiloni e spazi liberi.

Madre, fatti piccina e aspetta. È scaduto il tuo tempo di maga che

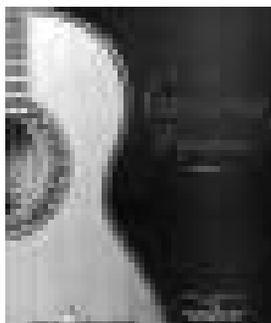
sivi che suonano inutili. Volevi la perfezione del rapporto, sfidando ruoli precisi, invalicabili, imposti nella famiglia d'origine. Ti aspettavi il confronto, che è mancato a te, figlia d'altri tempi.

Ippolita Avalli elabora con una scrittura penetrante la conflittualità di una mamma. *Mi manchi* è un ottimo esercizio per riannodare i fili di una maternità che spesso i figli ci negano. Perderli per ritrovarli adulti, capaci di camminare a testa alta e ricordare con dolcezza le tenerezze e l'amore che hai regalato senza aspettarti premi.

Ippolita Avalli, *Mi manchi* – Feltrinelli, pp. 220, 16 euro

Palermo della musica - Festival Iberoamericano de Guitarra

Al Centro culturale spagnolo Cervantes (chiesa di S. Eulalia dei Catlani),
in via Argenteria Nuova 34, dentro la Vucciria



L'Istituto Cervantes di Palermo continua a proporre attività culturali nel mese di giugno. Per questa occasione presenta un ciclo di tre concerti dedicato alla chitarra iberoamericana al quale parteciperanno musicisti di fama mondiale. Questi interpreteranno opere di importanti compositori iberoamericani come per esempio il cubano Leo Brower, il brasiliano Heitor Villa-Lobos, il paraguaiano Agustín Barrios e lo spagnolo Antonio José.

Il programma è iniziato il 18 giugno con Aliéksey Vianna (Fantasia carioca), diplomato al Conservatory of Music di San Francisco nella classe di David Tanenbaum. Mentre era studente, Aliéksey fu premiato in più di venti concorsi internazionali di chitarra e diventò famoso per essere uno dei migliori chitarristi della sua generazione. Accanto a Fernando Araújo e a Juarez Moreira, Aliéksey Vianna è il direttore fondatore del Festival Internazionale di Chitarra di Belo Horizonte, che nel 2008 celebrò la sua quarta edizione.

Ecco gli altri due artisti e le date programmate per la loro esibizione:

25 giugno 2009 ore 19

Ricardo Gallén

Sonatas, fandangos y boleros

Nato a Linares (Jaén) nel 1972, Ricardo Gallén iniziò lo studio della chitarra grazie a suo padre e frequentò il Conservatorio di Musica di Linares, diretto dal compositore Tomás Villajos. Successivamente, continuò a studiare chitarra e musica antica nelle Università di Salisburgo e Monaco, (con Joaquín Clerch, Eliot Fisk, Antoni Spiri, Kenneth Gilber e Jürgen Hübschard).

Ha ottenuto più di una ventina di premi internazionali tra i quali si evidenziano il Primo Premio nel XXXII Internationaler Instrumen-

talwettbewerb Markneukirchen (1997), il Primo Premio Guitarra Alhambra (1998); Primo premio e Premio Speciale del Pubblico nel XXXIII Certamen Internacional Francisco Tárrega (1999); Primo premio Concorso Internazionale Andrés Segovia (1998); Primo Premio e cinque Premi Speciali nel XI Concorso Internazionale di Chitarra dell'Avana (Cuba, 2002).

È stato diretto da importanti direttori come Monica Huggett, Leo Brower o Jordi Savall. Dal prossimo ottobre avrà una cattedra come professore nella Hochschule für Musik a Weimar, in Germania.

2 luglio 2009 ore 19

Iliana Matos

Acclamata dall'ABC di Madrid, Iliana Matos diventò famosa per essere stata l'unica donna ad avere vinto il Concorso Internazionale di Chitarra che organizza la Fundación Jacinto e Inocencio Guerrero. Terminò i suoi studi musicali nell'Istituto Superiore di Arte di Cuba nel 1991. Nel 2008 frequentò il Master nell'Università di Estremadura con il Maestro Ricardo Gallén.

Come solista si distingue per le sue apparizioni con l'Orchestra Nazionale di Cuba e l'Orchestra Gran Mariscal de Ayacucho nel Teatro Nazionale di Cuba e nel Teatro Teresa Carreño del Venezuela rispettivamente. Si distingue inoltre il concerto offerto all'Orchestra della Comunità di Madrid in occasione di "Antón García Abril" nella Scuola di Musica di Torreldones e il Concerto con l'Orchestra Nazionale Do Porto nella VIII Cumbre Iberoamericana di Capi di Stati e del Governo nel 1998.

Si è presentata negli Stati Uniti, in Messico, a Cuba, in Martinica, in Venezuela, in Cile, in Portogallo, in Spagna, in Francia, in Germania, in Polonia, in Turchia, in Marocco, in Egitto, in Libano e Giordania e in diversi Festival importanti come per esempio il Festival Antonio Lauro, il Festival di Martinica, il Festival del Cile, il Festival dell'Avana, il Festival Andrés Segovia e il Festival di Hallein.

Sicurezza: siamo certi di sapere cosa sia?

trolli ed analisi mediche di vario tipo. E quando questi controlli sono da abbinare a persone che vengono colpite da malattie gravi, il sistema sanitario non fa alcuna eccezione: se vuoi accedere al servizio sanitario nazionale o aspetti il tuo turno o muori.

Non migliora – anzi! – la situazione per quanto riguarda le malattie rare. Ogni anno, persone che hanno avuto la disgrazia di subire nel proprio organismo l'affronto di una anomalia poco conosciuta, possono solo giungere le mani e pregare il loro Dio che qualcuno si occupi di sperimentare forme di cura. In realtà, le grandi industrie farmaceutiche, sono poco interessate alla ricerca e alla creazione di farmaci che non aumenterebbero di molto i loro introiti economici. Come dire: non perdiamo tempo a creare nuovi medicinali per un migliaio al massimo di persone. Aberrante questa cinica realtà, ma vera.

E dalla sicurezza per la propria salute andiamo nel comparto speciale delle aggressioni. Speciale sì, perché in realtà la campagna sicurezza operata negli ultimi mesi nel nostro Paese ha palesemente dirottato l'attenzione della cittadinanza su questa tipologia di insicurezza, mettendo completamente dietro le quinte i settori di cui sopra, considerati forse più un fallimento del Sistema che ambiti da prendere in

seria considerazione. Così, sfruttando un andamento italiano, che in qualche modo era stato pienamente accettato da tutti i governi degli ultimi decenni, l'insicurezza italiana ha trovato come protagonisti gli extracomunitari, nella loro condizione di clandestinità.

E giù con campagne di volta in volta sempre più pressanti. Giù con i media nazionali a dare quotidianamente il "bollettino dello stupro ad opera di extracomunitari di varie etnie". Il primo trimestre del 2009 è stato un'ecatombe, in questo senso. Dopo un periodo di "trattamento decisivo", l'Italia si è ritrovata d'un tratto non solo fortemente razzista, ma ha iniziato a spostare l'attenzione sull'insicurezza solo ed esclusivamente sul comparto della presenza degli extracomunitari sul nostro territorio.

Per non parlare poi della sicurezza degli stabili ad uso abitativo, che in Italia già da anni mostra le ferite e le offese di una metodica costruttiva atto più a risicare sulle spese e ad avvantaggiarsi prendendo a piene mani denaro che eccede rispetto agli stessi appalti confermati: l'Abruzzo è l'ultimo esempio in ordine di tempo di come la sicurezza non passi mai fra le priorità di chi dovrebbe occuparsene.

Oltre alle persone che hanno trovato la morte sotto le macerie di strutture bacate all'origine, que-

sta volta si è creata l'atroce consapevolezza di come a nessuna latitudine della nostra nazione gli edifici siano stati strutturati seguendo le norme antisismiche, in un Paese che di sisma in sisma ha scoperto il pentolone degli scandali edilizi e degli appalti facili ad imprese che poco hanno di sicuro, se non la tendenza all'accumulo di denaro.

Ad oggi, con chiunque si parli di sicurezza, nessuno discute di malattie non curate, strade sbrindellate, finanziamenti tagliati alle istituzioni e compagnie di trasporto pubbliche che non effettuano manutenzioni ai loro mezzi di trasporto. No, l'italiano medio sciorina tutta una serie di convinzioni su come il nostro Paese troverà sicurezza per la cittadinanza eradicando del tutto la presenza multietnica.

Nel frattempo, anche oggi quattro persone – come da statistiche correnti – hanno trovato la morte in qualche cantiere. Qualche aereo cederà allo sconforto di non esser stato oggetto di manutenzione come codice di procedura comanda. Qualcuno "potrebbe" cadere da un ponte e qualcun altro trovare la morte per

mancanza di terapie alla propria crudele malattia. Qualcuno sarà aggredito e derubato: poco importa da chi. Tanto, l'unica cosa che si continua a fare è stare a guardare impassibili e passivi.

Se la coscienza di chi dovrebbe garantirci una vita basata sull'impegno di tutti a non trasgredire regole di comportamento e strutturali non progredirà verso una visione globale di sicurezza, non ne usciremo illesi. In tutti i sensi. È dovere degli essere umani controllare che tutto venga messo in atto a garanzia di esistenza. Ma se gli stessi esseri umani continuano a nuotare in acque torbide, senza provare mai ad utilizzare il bene dell'intelletto che li porti ad uscire fuori da quelle stesse acque, chiedendo a gran voce un bel depuratore, nessuno – credetemi – si fermerà a riflettere. Bisognerebbe pensare seriamente a dare di nuovo il giusto senso ad una parola – sicurezza – che si perde ormai nelle pieghe della contraddizione e nella millantazione del significato originario. Di questo possiamo essere sicuri.

Emilia Urso Anfuso

L'indovinello siciliano

Raccolto e proposto da Anna Minutella

Trasi tisa e nesci muscia.

Cos'è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de l'Obiettivo. La soluzione può essere fornita telefonando ai numeri 329 8355116 - 340 4771387 o con e-mail a: obiettivodicilia@gmail.it. La soluzione del precedente indovinello (*Aùra di nicissità 'u figghiu lu nfila a so ma'*) è: **il filo nell'ago**.

Hanno indovinato: **Giuseppina Battaglia, Alessandro Piro, Natale Ficile, Giovanna Mercanti** (Castelbuono); **Guglielmo Portelli** (Ragusa); **Giuseppe Gulino** (Pinerolo); **Mariella Polizzi** (Petralia Soprana); **Vici e Ninni Albanese, Samuele Sorrentino** (Geraci Siculo).

l'Obiettivo

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 50,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario
Codice IBAN IT53R076010460000011142908

Occhio ai disservizi postali!

Data di spedizione da Palermo:

22 Giugno 2009

Entro tre giorni l'Obiettivo dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, vi preghiamo di segnalarci telefonicamente o via e-mail la data di consegna del giornale.

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
ignaziomaior@gmail.com
tel. 329 8355116 - 340 4771387

Caporedattore
M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Maria Anna Patti, Simone Li Sacchi, Davide Macaluso,
Pietro Puleo, Grazia Sferruzza, Emilia Urso Anfuso**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.